

## Libri

UNIONE *Cult*

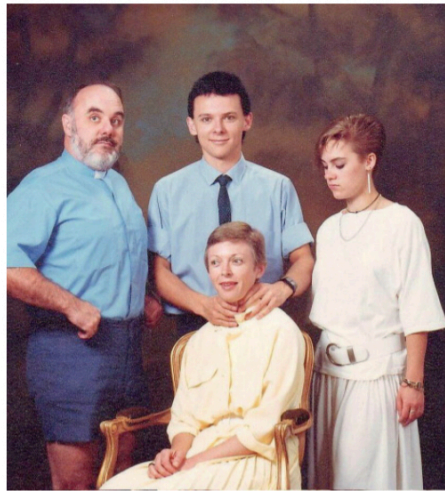
Una fulminante novella per Tetra dell'autore sardo. Nella vita patinata di Clarissa e suo marito Paul, ovvero il più bel ragazzo della scuola, tutto è impeccabile sino a quando nasce il loro terzo figlio che rompe questa illusoria perfezione



## De Roma: se la famiglia va a pezzi durante il picnic



PICNIC A KENWOOD HOUSE  
A. DE ROMA  
TETRA  
pagg. 84; euro 4



Quando tutto sembra tornato al posto giusto, o almeno si è convinti di avercela messa tutta per raddrizzare le sturture, basta veramente poco a far crollare una vita fatta di perfezione. Una crepa improvvisa che si è fatta strada lentamente, giorno dopo giorno, che ci si è sforzati di non vedere quando non era possibile nascondere. Allora basta poco, anche il volo ripetuto e fastidioso di un nugolo di mosche e il castello sorretto da una poco solida montagna di panna montata è destinato a cadere. Clarissa con la panna montata era capace di fare magia. È lei la protagonista di "Picnic a Kenwood House", racconto di Alessandro De Roma che da pochi giorni è arrivato nelle librerie per il progetto della casa editrice Tetra: quattro volte l'anno, il quattro del mese i lettori trovano in libreria quattro racconti di quattro scrittori e scrittrici diversi, a un prezzo di copertina di quattro euro ciascuno, in formato quadrato.

### Apparenze

Dove è andato a scavare lo scrittore sardo? Nella vita patinata di Clarissa e suo marito Paul, ovvero il più bel ragazzo della scuola che non capisce mai nulla di primo acchito (per mancanza di energie non per stupidità) che ha sposato la posata e mai troppo affascinante fidanzata. La vita scorre agiata grazie ai regali dei generosi suoceri, è misurata. Lui non è più bello come una volta, guardarlo faceva venire in mente «la fotografia in un album di ricordi, una bellezza placidamente consegnata all'eternità: dimiuita, catalogata». Mentre Clarissa con il tempo ha guadagnato charme, ha trovato un suo stile anche nell'abbigliamento, indossa gonne mai troppo corte così che «le gambe fossero appena visibili, sottratte alla decadenza dall'immaginazione e dalla compostezza». Ama fare dolci bellissimi ai quali parla con delicatezza tanto da battezzarli con i nomi dei due amanti figli.

### La scossa

Che cosa potrà mai scuotere tanta armonia familiare? L'arrivo del terzo figlio? Sì. Non

in quanto terzo incomodo, ci mancherebbe, ma il suo aspetto non convenzionale arriverà a minare in maniera profonda ogni certezza racchiusa tra le mura londinesi della loro accogliente casa, Oscar, questo il nome del nuovo nato, cambierà suo malgrado le abitudini di tutti i membri della famiglia. Un racconto dolcemente, quello di De Roma che ci fa sbirciare nella quotidianità delle persone senza morbosità per mostrarci la loro fragilità attraverso uno sguardo esterno e inconsuetto, e farci scoprire solidali o critici, anche contemporaneamente. Ogni personaggio, non solo la protagonista, è tracciato alla perfezione. Anche nella forma breve lo scrittore riesce a far emergere appieno pregi e difetti di chi ruota attorno alla vita di Paul e Clarissa. Poche pennellate, in un clima che potrebbe essere d'altri tempi ma non lo è, per avere davanti agli occhi l'equilibrio labile su cui si muovono. Uno sguardo lucidissimo che cattura all'istante il lettore, proprio come la linea editoriale dettata da Tetra.

### La linea editoriale

Storie fulminanti che nulla hanno da invidiare al romanzo. "Picnic a Kenwood House" assegnato ad Alessandro De Roma il ruolo, condiviso con altri autori, di ridare alla forma racconto una vita propria, non costretta in una raccolta, seguendo l'idea di Danilo Bultrini e Luca Verduchi, già editori di Alter Ego. Il volume, infatti, è in libreria dal 4 ottobre insieme alle altre tre nuove uscite: la scrittura limpida di Demetrio Paolin, lo stile walsertiano di Dario Voltolini e l'irriverenza di Marta Cai. Paolin studia l'essere umano e conduce il lettore in un viaggio all'interno della vita semplice di un uomo, che è costretto a fare i conti con l'essenzialità della sua esistenza. Dario Voltolini omaggia Umberto Eco con "Sedici passeggiate con Kuma" per un affresco della contemporaneità. A Marta Cai, finalista del premio Campiello, con "Tito Psicanalisi, il compito di cimentarsi con il tema dell'allontanamento da sé e, allo stesso tempo, la sua scoperta".

Grazia Pili  
REIPRODUZIONE RISERVATA

### SCAFFALE SARDO/1

## Ireneo Picciau firma "Il silenzio dell'acqua"

Nelle "Ultime lettere di Jacopo Ortis" Ugo Foscolo - che visse carico di vizi e virtù, innamorato della libertà quanto della bella vita e del lusso - denuncia a più riprese la sostanziale inutilità dell'odio, dal quale non scaturisce nulla di edificante né realmente utile. Questa lezione verrà assimilata, al culmine di un percorso esistenziale lungo più di vent'anni e lastrificato di disillusione, sofferenza, sete di vendetta e voglia di riscatto, da Lorenzo Boero, protagonista de "Il silenzio dell'acqua" (Edizioni Creativa, 230 pagine, € 15), l'ultima fatica letteraria di Irene Picciau. Cagliari, psicologo e psicoterapeuta, esperto di comunicazione e formazione in campo sanitario, commerciale e imprenditoriale, Picciau apre il suo romanzo con il risveglio, datato 12 maggio 1975, del giovane Boero dal coma, a quasi dieci mesi di distanza dal drammatico ritrovamento in fondo a un dirupo in località Agro Perdi.

Con fatica, il ragazzo torna alla vita ma la sua memoria è un buco nero: non ricorda praticamente niente del suo passato, alcunché per lui sembra essere esistito prima dell'incidente in campagna. Soltanto in età adulta, in prossimità della quarantina, Lorenzo (o Bojan, chissà) porterà a termine lo sforzo di ricostruzione del puzzle della propria esistenza, oscuramente segnata dalla più truce violenza e matta bestialità. Così darà avvio, con lucida pazienza e corroborato dalla salvifica presenza di Giulia, alla costruzione di una vendetta che si consumerà, infine, tra le mura del Palazzo di Giustizia di Cagliari alla fine degli anni Novanta. (Fabio Marcelli)



IRENEO PICCIAU  
IL SILENZIO DELL'ACQUA  
EDIZIONI CREATIVA  
pagg. 230; euro 15

### SCAFFALE SARDO/2

## Il viaggio di Carola Farci per ripulire dalla plastica

Che ci fanno una prof di Italiano e Storia e un labrador (che lei, sbrigativamente, chiama la cana) debole di stomaco di nome Polly a bordo di una Matiz d'annata con tanto di polpo stampato sulla fiancata? Un viaggio - dall'Italia alla Croazia e ritorno, passando per Turchia, Bulgaria, Macedonia, Kosovo - finalizzato a raccogliere più plastica possibile dalle spiagge del Mediterraneo. La cronistoria di questa impresa è narrata con tratto brillante e dovizia di dettagli in "Plastichiadi" (edizioni Condaghès). Ho preso un anno sabbatico dal mio lavoro e sono partita il 17 ottobre 2021. Per dormire ho usato le reti dell'ospitalità presenti in internet, lavorando in cambio di vitto e alloggio. Ho speso 10 euro al giorno, quasi tutti in benzina. E dire che non avevo mai guidato fuori città», racconta la cagliaritanella Carola Ludovica Farci, 33 anni, insegnante, viaggiatrice ed eco-attivista.

Col genitor (oppressivo) a casa ad aspettarla, Carola Farci giorno dopo giorno con la sua Polpomobile varca frontiere, schiva sfighe e casini assortiti, difende Polly da improbabili insidie e, soprattutto, rastrella, ripulisce, rende migliori i luoghi che visita, armata di senso pratico fuori dal comune e ottimismo disarmante ai limiti dell'incoscienza. Ride, si commuove, si incazza, sgobba da sola e in compagnia. Il bilancio conclusivo (il viaggio è terminato il 18 maggio 2022) è il seguente: «Tre tonnellate di spazzatura raccolta, costituita per il 90% da oggetti di plastica. Non pretendo di assurgere ad esempio, vorrei solo avvicinare i lettori ad una tematica, quella dell'inquinamento e del cambiamento climatico, pesante e realmente drammatica». (fa. ma.)



PLASTICHIADI  
C. L. FARCI  
CONDAGHÈS  
pagg. 176; euro 20

16998